

Chiedo solo una chiave...

di ANTONIO CEDERNA

NON immaginavo che la mia lettera aperta al sindaco Rutelli (pubblicata su *la Repubblica* del 29 maggio) suscitasse una reazione così risentita, come appare dalla pur cortese risposta del capo di gabinetto Pietro Barrera, pubblicata su *la Repubblica* del primo di giugno. Come presidente dell'azienda per il parco dell'Appia Antica, facevo semplicemente presente le miserande condizioni in cui questo ente si trova ad operare da oltre due anni per l'impossibilità di usare i fondi stanziati dalla Regione, per la mancanza di personale e soprattutto per la quasi inagibilità della sede che il Comune ci ha concesso provvisoriamente in alcuni locali della Porta del Popolo: aperta, incredibile ma vero, una sola mattina alla settimana.

Il che impedisce al consiglio d'amministrazione di esaminare la montagna di pratiche e di progetti che privati o enti pubblici ci inviano sui quali, per legge dobbiamo esprimere il nostro parere; con la prospettiva di essere accusati di omissioni di atti d'ufficio o altri reati. Non erano i miei «aspri rimbrotti»: erano piuttosto la rivendicazione dell'elementare diritto di poter svolgere il nostro lavoro. Quanto alla Regione, dopo aver istituito l'ente, dell'Appia Antica se n'è sempre inchiesta.

Il capo di gabinetto mi rimprovera di non aver ancora predisposto il piano di assetto del parco dell'Appia Antica, mentre il Comune (Ufficio tutela ambiente) ha saputo realizzare il piano di utilizzazione della valle della Caffarella.

SEGUE A PAGINAX

Le Rep. 19-6-1995

viocederna.it

L'UFFICIO lo ha potuto fare perché è un ufficio che funziona, con tutto il personale giusto debitamente retribuito, con una sede stabile arredata come si conviene e aperta sia la mattina che il pomeriggio.

E ha potuto giovare di una trentina di esperti nelle varie discipline, disporre dei fondi necessari all'indispensabile strumentazione di studio e ricerca, urbanistica e storica, fotografie, planimetrie, dati catastali, fotocopie.

Quanto a noi, siamo solo dei volontari che da due anni lavorano per amore dell'arte facendo un costan-

te sforzo di buona volontà senza strumenti di alcun genere, con quattro carte appese al muro.

Pietro Barrera, il capo di gabinetto del sindaco, nella sua lettera di risposta mi esorta a produrre «idee e proposte concrete che conducano per mano migliaia di cittadini e turisti a scoprire le potenzialità del parco».

In realtà, la legge ci prescrive altri compiti, quali la tutela dell'aree archeologiche e dell'ambiente naturale dalla pressione sempre abnorme dell'abusivismo, l'elenco dei comparti da espropriare in via prioritaria, cose che non siamo in grado di fare per le note ragioni.

Ma voglio ricordare l'at-

tività svolta dal nostro Comitato tecnico-scientifico.

Il Comitato è composto da docenti universitari, rappresentanti del Consiglio nazionale delle ricerche e delle associazioni; le innumerevoli iniziative con le scuole e i centri anziani, le visite guidate, i corsi di storia, gli incontri con i vigili urbani e le circoscrizioni, le manifestazioni nel casale di Priscilla (dove piove dal tetto), quella per far conoscere i complessi di Massenzio e della Villa dei Quintili, e così via enumerando.

E il Comune? Lascia sventrare — ahimè — la via Ardeatina, non restaura il

sepolcro di Annia Regilla che va in pezzi, non inizia a espropriare i principali monumenti che incredibilmente sono ancora in mano ai privati.

Per farla breve, una cosa sola chiedo al Campidoglio, semplice, banale, ragionevole: che la sede di Porta del Popolo sia accessibile più giorni in settimana, perché noi si possa fare quello che dobbiamo fare. E che quindi, se la cosa non viene giudicata una pretesa eversiva e irresponsabile, che io abbia la chiave del numero 11/D di piazza del Popolo.

Cordialmente.

ANTONIO CEDERNA